

Prefazione

Come ricercare il senso di una malattia che entra con forza cieca nella vita di una persona, colpendo al cuore del suo vissuto e della trama dei suoi sentimenti, relazioni, sogni? Come ricercare il senso che ciò può avere *per* la persona che ne viene travolta?

Questo libro riesce ad affrontare un compito simile, con la forza e la trasparenza che solo l'amore ed il rispetto *per la propria ed altrui verità* sa sprigionare. Le anime di Mara e Mirella entrano in dialogo al di fuori di ogni retorica, lasciando che siano l'arte della prima e l'ascolto della seconda a mostrare la possibilità di un senso che renda giustizia al mandato che Mirella, come dichiara nel libro, ha sentito conferito da parte di sua sorella.

Il lettore toccherà con mano come questo magnifico sforzo è sostenuto dalla spontaneità della struttura del volume, che alterna il verso, l'arte visiva e la prosa nel ricomporre la bellezza dell'amore che ha percorso la vita di Mara nei tanti rapporti umani che ha intessuto, a cominciare da quelli familiari. Non è possibile non commuoversi leggendo la poesia musicata e dedicata al fratello Francesco, della quale desidero qui ricordare questi versi: «Prendi queste mani / stringile se vuoi / queste mani vuote / sono piene, dai / dei più bei sogni tuoi / dei più bei sogni tuoi.».

E l'amore dai versi e dalla pittura sprigionato viene raccolto, tenuto in vita da Mirella, donato al lettore in una riflessione che trova entro il lirismo di Mara «un percorso che non deve percorrere [...] connessioni scontate, retorico-infantili, ma attuarsi quasi “nonostante me”, quasi provenendo da chissà dove, quasi a stupire me stessa, trovando parole, percezioni e visioni impreviste (come degli in-sight)».

Ma, ci viene ricordato, la bellezza da sola non ce la fa se non dà diritto di cittadinanza a tutti i sentimenti, compresi quelli “negativi” verso la famiglia o i nostri compagni di vita... compresi quelli che la civiltà occidentale *ancora* bolla come “negativi”: la rabbia, ad esempio. Una rabbia che, come il lettore potrà osservare, non ha potuto trovare piena espressione nel vissuto di Mara, nella trama del dolore e della ripetizione del negativo che tanti esseri umani ancora non vengono aiutati a riconoscere.

La bellezza sincera di questo libro forse può essere trovata al di là di ogni retorica proprio in questo, nel presentare senza mistificazione la testimonianza del dialogo tra le anime di due sorelle, che attraversando l'arte di Mara e l'ascolto dal volto umano di Mirella restituisce la speranza che sia sempre possibile trovare luce dove si crede vi sia solo ombra.

Roma, 08/11/2023

Massimo Caon
Di impostazione rogersiana
Dottorando di ricerca in Scienze filosofico-sociali
Università degli studi di Roma “Tor Vergata”